

Il ruolo strategico di Spezzano Albanese e del suo territorio durante il Risorgimento (di Francesco Marchianò)

Spezzano Albanese è un popoloso centro posto su di un altipiano delimitato a Nord dal corso dei fiumi Esaro e Coscile e a Sud da quello del Crati. L'altipiano è dominato dal Colle di San Salvatore (m. 480) ai cui piedi insistono gli abitati prossimi di San del Vallo e Spezzano Albanese mentre, gli altri due comuni, Terranova da Sibari e Tarsia sono più distanti.

L'intero altipiano è caratterizzato da colline dolci e da pianori separati da profonde vallate in cui scorrono le acque di numerose sorgenti. Questa natura felice, aiutata da un clima clemente, permette la coltivazione dell'olivo e della vite.

I comuni sono collegati tra loro da una rete di strade carrabili ed interpoderali, mentre quella per eccellenza rimane l'antica Strada Consolare delle Calabrie (già SS 19 ed ora SP 241) che, ideata ed in parte realizzata dal viceré D'Alcalà (1562), venne completata, con le tecniche dell'epoca, dai Francesi e poi completata dai Borboni nel 1828. La Consolare, inerpandosi da N per le balze di Spezzano Albanese, ne attraversa l'abitato per poi procedere a S, a Tarsia che è la porta della valle del Crati.

Le autorità francesi, che vollero fortemente quest'arteria stradale per motivi militari, la dotarono di stazioni di posta per il cambio cavalli e per il ristoro dei viaggiatori che trovavano alloggio in locali appositi.

In una carta del Regno, del 1828, risulta che Castrovillari era la prima stazione di posta delle Calabrie, poi seguivano Tarsia, Ritorto (ora Tavernanuova di Lattarico) e Cosenza.

Il passaggio di questa strada consentì un aumento del numero degli abitanti di Spezzano di Tarsia, diventato comune e capoluogo di mandamento, con la denominazione attuale, nel 1811, grazie alla presenza di locande ed alberghi ed all'economia basata prevalentemente sull'estrazione della liquirizia. I viaggiatori stranieri di passaggio per l'altipiano preferivano sostare nel paese albanese e non a Tarsia penalizzata da aria insalubre e dalle nebbie provenienti dalle sottostanti paludi create dalle esondazioni del fiume Crati e dalle risaie.

La posizione felice di Spezzano Albanese, che domina la piana di Sibari ed il mare Ionio e, soprattutto, le principali vie di comunicazione provenienti dalla Basilicata e dalla Puglia ne fecero per tutta la metà del XIX sec. un importante centro strategico militare.

Andando avanti cronologicamente, il territorio spezzanese divenne luogo di azioni militari nel marzo 1806 quando le truppe francesi di occupazione, comandate dai generali Reynier, Werdier e Franceschi, si acquarterono nell'abitato per poi procedere verso il resto della Calabria incalzando l'esercito borbonico.

I francesi lasciarono in Spezzano un distaccamento di soldati, affiancato dalla milizia civile formata da cittadini filo-francesi che avevano preso parte agli eventi del 1799 nell'altipiano e che avevano subito persecuzioni e vendette. Fra questi eccelleva la figura di Angelo Maria Mortati (1771-1817), sostenitore della Repubblica Partenopea, poi esule in Francia durante la restaurazione sanfedista.

Dopo la battaglia di Maida (4 luglio 1806), gli sconfitti francesi si battono per giorni nella Sibaritide tormentati dagli attacchi dei briganti filo-borbonici. Nell'altipiano i briganti si asserragliano nella collina di San Salvatore da cui possono osservare i movimenti delle truppe francesi e condurre azioni di saccheggio nei paesi vicini, soprattutto contro Spezzano, paese apertamente filo-francese.

Nella metà di agosto il gen. Massena entra in Calabria e conduce una spietata guerra contro i briganti accerchiandoli nel nostro altipiano e massacrandoli senza pietà facendo vittime anche fra la popolazione civile. Il generale, per tutelarsi da eventuali attacchi, si trincerò nel Colle di S. Salvatore per proteggere l'avanzata delle truppe verso Cosenza ed il resto della Calabria.

I destini dell'altipiano cambiano quando, sotto il Regno di Gioacchino Murat, venne tracciata la Strada Consolare delle Calabrie che univa, attraverso un percorso a volte tortuoso ed aspro, Napoli a Reggio Calabria. Durante i lavori, il citato Mortati, forte dell'amicizia che vantava

con le autorità militari francesi, fece deviare il percorso verso l'altipiano, anziché farlo proseguire nella sottostante pianura verso Caselle di Tarsia. La nuova strada attraversava allora la parte settentrionale del paese che rimaneva poco distante da questa arteria. La permanenza di truppe, la presenza di uffici statali, l'apertura di attività commerciali ed il passaggio di viaggiatori in pochi anni ha incrementato nel piccolo paese, ormai tratto fuori da un secolare isolamento, lo sviluppo economico, la demografia ed il vivere civile.

Perché si parli di Spezzano Albanese e del suo territorio bisognerà aspettare i moti del 1820 e '21 quando il paese diventa un centro della Carboneria e punto di riferimento politico dei paesi vicini. Lo storico locale G. A. Nociti (1832-'99), in un suo lavoro manoscritto, ci informa che per qualche tempo Spezzano venne occupata da un reparto austriaco inviato per reprimere i moti in Calabria.

Le esperienze belliche vissute dal generale Colletta, lo indussero ad elaborare una strategia di difesa dei territori del Regno delle Due Sicilie consistente nell'individuare delle linee difensive naturali in cui concentrare le truppe per affrontare eventuali invasori.

In un promemoria al reggente Francesco I, il Colletta, ipotizzando il cedimento di una linea difensiva tra Cava dei Tirreni ed Ariano Irpino, suggerisce: “ *Perduta questa linea, si muterebbe il genere di ritirata, e l'esercito, diviso e sparso, marcerebbe per vie diverse nelle Calabrie, dietro Spezzano e Belvedere*”.

L'idea dello stratega non era affatto peregrina poiché, come si vedrà, il suggerimento verrà preso in considerazione da qualche altro valido generale che, però, nonostante lo studio fatto in loco vedrà vanificata la proposta per mancanza di fondi e per gli eventi del 1848.

Nel 1830, anche l'ufficiale del genio Vincenzo Degli Uberti, sostiene la necessità di dotare il Regno napoletano di fortificazioni atte a sbarrare la strada al nemico.

Ecco la sua considerazione circa il territorio spezzanese: “ *Io mi figuro che una buona fortezza sorga a Spezzano di Tarsia, e quivi domini gli sbocchi delle vie della Puglia, e da Campotenese. La nostra armata troverà qui riposo, ed aiuti: prenderà fiato, si ricomporrà, richiamerà intorno a se tutte quelle forze, che vi si potranno rannodare: avremo sotto l'egida della fortezza una nuova armata...*”. L'ufficiale continua sostenendo che il nemico non potendo affrontare tale resistenza “... *si gitterà nella Valle di Corigliano per esservi mietuto dall'aria micidiale! o passerà il Crati...*”.

Circa un ventennio dopo (1859), i gen. Carlo e Luigi Mezzacapo, già ufficiali dell'esercito borbonico poi passati ai sabaudi, avendo conosciuto il territorio del Regno napoletano ipotizzando la presa di Potenza da parte del nemico, questo, bloccato dal Pollino può essere ulteriormente affrontato da forze provenienti da Cassano e Castrovillari perchè “ *I monti tra Belvedere e Spezzano, ed il corso del Crati da questo punto in giù, formano la linea più prossima che si riscontri dietro la precedente*”.

Il nemico dovrebbe per forza passare per questo punto poiché sul Tirreno non esistono strade ma strapiombi sul mare, all'interno troverebbe poi contrafforti, burroni e corsi d'acqua difficili da attraversare in periodo invernale.

Il resoconto continua con la seguente analisi strategica: “ *La posizione di S. Lorenzo e Spezzano è su di una montagna abbastanza alta, che alquanto si avvalla a Tarsia, per dove passa la strada postale. Occupata Belvedere e costruita una piazza sulle alture di Tarsia, od all'incirca, la linea acquista una forza considerevole. L'esercito posterebbesi con la destra a S. Lorenzo e Spezzano, il centro nella valle dell'Esaro, influente del Coscile, e la sinistra sulle pendici del monte S. Rosalia; le riserve starebbero a Tarsia*”.

Le asserzioni di Degli Uberti (1830) e dei Mezzacapo (1859) trovano un felice riscontro negli avvenimenti bellici del 1848 che vedrà l'altipiano, ed in modo particolare Spezzano Albanese, coinvolto negli scontri fra rivoluzionari e truppe borboniche.

Un decreto del 26 maggio 1848, il “Comitato Provvisorio di Salute Pubblica” di Diamante stabiliva che gli armati della Rivoluzione “ *dovranno riunirsi e fare campo in Spezzano Albanese, Castrovillari, Morano e Campotenese per Rotonda*”. In pochi giorni il paese si riempie di volontari

armati provenienti da quasi tutti i distretti della Calabria Citra – una stima parla di oltre 4mila unità – ponendo gravi problemi di ordine pubblico tanto che il sindaco spezzanese Francesco Candrea ordina la chiusura anticipata delle cantine e la costituzione di ronde armate dopo la brutale violenza subita da una fanciulla del posto.

Mentre le forze si organizzano per fronteggiare attacchi borbonici dalla Basilicata e dal mare, a Paola sbarca un contingente di volontari siciliani con pezzi di artiglieria al comando del colonnello piemontese Ignazio Ribotti. Ben sette cannoni vengono inviati a Tarsia, poi si decide di spostarli più monte essendo giunta la notizia che il colonnello borbonico Busacca aveva occupato Castrovillari. Il 19 giugno 1848, a Spezzano Albanese arrivano 800 volontari calabro-siculi con i pezzi di artiglieria, agli ordini del Ribotti che vi stabilisce il comando, che si posizionano nella parte settentrionale del paese, nel ponte dell'Intavolato, in contrada Martalò, dominante tutta la piana di Sibari e la Strada Consolare.

In quei giorni la cittadina albanese diventa il punto di raccolta di tutte le forze insorte della Calabria settentrionale e dove si danno convegno i responsabili della Rivoluzione: Mauro, Ricciardi, Petruccelli della Gattina, Costabile Carducci ed altri.

Dopo aver inviato esploratori il Busacca, la mattina del 22 giugno, attacca le alture spezzanesi con oltre un migliaio di soldati e qualche pezzo di artiglieria. I volontari allertati, in buona posizione, sparano con i cannoni ed i fucili contro i regi assalendoli assieme alla popolazione femminile del paese accorsa sul luogo armata di sassi, spiedi e forconi. Secondo i cronisti dell'una e dell'altra parte vi furono dei morti fra i soldati ed i volontari fra i quali si registrarono anche atti di eroismo.

Il Ribotti non sfruttò l'occasione per assaltare Castrovillari e pochi giorni dopo dovette abbandonare l'altipiano che, nei principi di luglio, fu occupato dai borbonici.

Non manca un episodio che fa pensare ad un'azione di spionaggio. Nel luglio successivo, essendo la Calabria ritornata al vecchio regime, la polizia borbonica arresta a Cosenza un cittadino svizzero, Cristiano Cabbialavita, ufficiale dell'esercito pontificio in possesso di vari passaporti che dichiara di essersi fermato una ventina di giorni a Spezzano Albanese, durante la Rivoluzione, perché gravemente malato e di essere stato curato da un caffettiere con l'acqua sulfurea.

Fallita la Rivoluzione, restaurato l'ordine, arrestati e condannati i capi della Rivoluzione, l'altipiano non svolse ruoli importanti se si eccettua la realizzazione, nel 1853, del ramo stradale San Salvatore-Rossano e l'installazione dell'ufficio telegrafico a Spezzano Albanese, dedicato con decreto reale a "San Ferdinando", nel 1857.

Intanto arriva il 1860 foriero di cambiamenti nella storia nazionale e, quindi, anche nel mandamento spezzanese.

Sbarcato Garibaldi in Sicilia, i rivoluzionari spezzanesi, che erano stati amnistiati mesi prima da Francesco II, organizzano la rete di cospirazione; fra questi si distingue Vincenzo Luci, ritornato nel paese dopo 8 anni di carcere duro scontati nell'isola di Procida. Il Luci, nel mese luglio, organizza la Guardia Nazionale di cui diventa comandante con il grado di maggiore.

Alla fine di agosto un reparto armato di GN venne inviato a presidio del bivio di S. Salvatore con il compito di sorvegliare il passaggio delle truppe del generale borbonico Caldarelli che aveva firmato un armistizio che prevedeva il ritiro a tappe delle sue truppe dalla Calabria Citeriore. Il 27 agosto i borbonici sostano a Tarsia per poi proseguire per Castrovillari.

Il 1 settembre, dopo aver consumato un pasto frugale a Tarsia, Garibaldi nel primo pomeriggio sale a Spezzano Albanese accolto da una marea di popolazione festante. Sua prima preoccupazione è quella di inviare a Cosenza un telegramma a suoi ufficiali per fare approvvigionare di acqua la truppa non essendoci lungo il percorso, fino a Tarsia, nessuna sorgente da cui attingere.

La mattina del 2 settembre nel paese giunge il generale La Masa, responsabile dei servizi logistici, il quale confisca il Ritiro del Carmine e lo adibisce ad ospedale militare per le Camicie Rosse ferite o ammalate e usa la chiesa di S. M. di Costantinopoli, che si trova poco discosta dalla Strada Consolare, come deposito di vettovagliamento, munizioni e carriaggi.

In seguito il La Masa invita i sindaci dei paesi del mandamento a contribuire con forniture di pane, formaggi, carne, vino per la truppa, foraggio per le cavalcature, i calzolari vengono mobilitati a sistemare scarpe o confezionarne di nuove e così anche altre categorie di artigiani danno il loro contributo in lavoro e materiali.

Per tutto il mese di settembre per Spezzano Albanese transitano reparti di Camicie Rosse guidati dai migliori ufficiali al suo seguito: Bixio, Cosenz, Turr, Bertani, Missori, Medici, Zambianchi, Sacchi,

Nel 1861, Tarsia perde la stazione di posta, soprattutto per le posizioni filo-borboniche del suo sindaco Nicola Focaracci e per l'appoggio dato a bande di briganti. La nuova stazione di posta, invece, viene stabilita a Spezzano Albanese, un paese considerato sicuro dal punto di vista del nuovo regime politico, dotato di un moderno telegrafo elettrico ed inoltre presidiato da un forte reparto di GN cui vengono assegnati compiti di polizia per la repressione del brigantaggio.... Ma questa è un'altra storia!

Bibliografia:

- **Gran Corte Criminale**, *Atto di accusa e decisione per gli avvenimenti politici della Calabria Citeriore*, Cosenza 1852;
- **G. Marulli**, *Documenti storici riguardanti l'insurrezione calabra preceduti dalla Storia degli avvenimenti di Napoli del 15 Maggio*, Napoli 1852;
- **P. Colletta**, *Storia del Reame di Napoli dal 1734 al 1825*, t. 2, Napoli 1835;
- **V. Degli Uberti**, *Saggi militari precipuamente spettanti alle fortificazioni*, Palermo 1830;
- **L. e C. Mezzacapo**, *Studi topografici e strategici su l'Italia*, Milano 1859;
- **A. Giannetti**, *Le strade della Calabria (sec. XIX)*, in "Bollettino dell'Associazione per l'archeologia industriale", n. 10-11-12, ottobre 1984-Giugno 1985;
- **G. A. Nociti**, *Platea del 1860*, manoscritto inedito;
- **G. Ricciardi**, *Cenni storici intorno agli ultimi casi d'Italia da documenti da ricavarsene*, 1849.

Pubblicato in:

Katundi Ynë, "Il ruolo strategico di Spezzano Albanese e del suo territorio durante il Risorgimento", A. 46° – n° 154 – 1/2015.